

marchetti

Catalogo N. 77 - nuova serie - 31 ottobre - 19 novembre 1970

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 21 novembre 1970 alle ore 18

orario galleria:

giorni feriali 11-12,30 - 16-19,30
giorni festivi 16,30-19,30
lunedì mattina chiuso

ferruccio marchetti

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Cominciamo dai disegni, quei fogli degli ultimi due anni che subito colpiscono per alcune ragioni interne, proprio inerenti cioè alla loro sostanza, non accattivanti, nè piacevoli, nè diretti sul filo del « nuovo »: contengono anzitutto una violenza d'immagine che non è frutto solo della giovinezza ma di una natura molto decisa e disposta alla generosità, qualcosa però di ben diverso dall'espressionismo. In essi si svolge una embricatura di neri così intensi nel loro oscuro splendore da sembrare spessi di materia, come sprofondati in un interno del foglio bianco: che possono essere i tralici incatenati di un orizzonte di città industriale o anche delle strutture naturali, ma geologicamente antiche, oscure, come ossa fossilizzate della natura. Infatti l'altra caratteristica loro è l'organizzazione, che stringe ogni elemento, i bianchi, i neri, i piani, lo spazio, in una rete di rapporti: l'immagine ne risulta ricca di resistenza. E' questo il punto di passare alla pittura, che proprio nella sicurezza con cui ogni volta lo spazio dell'opera appare strutturato trova la sua originalità: ed è come se le squadrature della superficie e la loro iterazione fossero la testimonianza di un modo di esistere, di un modo cioè di affrontare la realtà della vita. Infatti che lezione dobbiamo trarre dal vedere accamparsi nell'opera con tanta sicura ripetizione questa caratteristica? Ecco, è la necessità di neutralizzare il lirismo e l'affondamento incontrollato e solo istintivo nella realtà naturale, da cui pur traggono ispirazione queste opere, di dare un ordine alla violenza e al proprio desiderio di espansione sul mondo, di superare la panicità prendendo ad ogni momento coscienza delle cose; ne nasce un giudizio e tutto allora può essere definito come un modo di proporre la propria immagine morale.

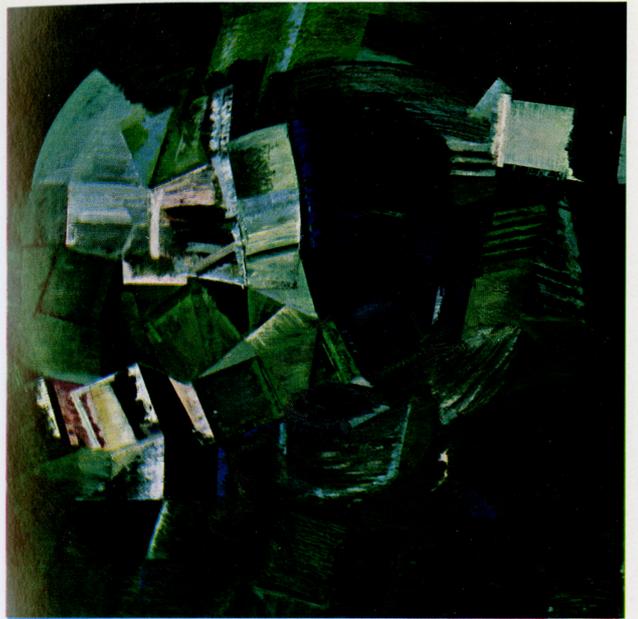
Ma se in questa sommaria descrizione abbiamo dato la precedenza alla struttura, bisogna però dire subito che essa non è come un recipiente predisposto dentro il quale vengano calate, con un atto secondo, la materia e l'immagine pittorica; il processo è inverso, o almeno contemporaneo. Infatti è chiaro che l'immagine mentre si forma vede coagularsi nelle giunture le sue «linee di forza». Ed è piuttosto emozionante vedere in che modo nell'opera di un giovane ricco di istinto pittorico sono utilizzati i tramandi futuristi; perchè proprio di questi mi sembra che si tratti. Ma mentre in quei maestri della prima avanguardia le linee di forza avevano una funzione dinamica e segnavano una direzione centrifuga che portava fuori dell'opera, in Marchetti esse diventano le nervature interne dell'opera, fissano il blocco dell'immagine, propongono una frantumazione che ha il suo riscontro psicologico. Con probabilità insomma la riflessione di Marchetti non si è fermata ai futuristi, ma è risalita oltre loro, per arrivare a Cézanne.

Le distese, le feste di colore e la loro intensità, il loro splendore, la irruenza del loro apparire sulla tela sono così ridotti a ragione, acquistano di valore plastico senza perdere niente dello stimolo emotivo. Quella che poteva essere o sembrare una parete (un ostacolo, una chiusura d'orizzonte), il limbo fermo dell'astratto, si articola spazialmente, si frantuma e rifrange, acquista così un movimento interno; e mentre coglie tutti gli umori e le luci, il ricordo, della natura, i verdi e i blu che rimangono nel ricordo, supera di colpo e con semplicità ogni dato naturalistico e impone una immagine che ha un tempo e uno spazio solo a sé inerenti, e non rimanda ad altro che al suo processo formativo, al suo lento costituirsi poetico.

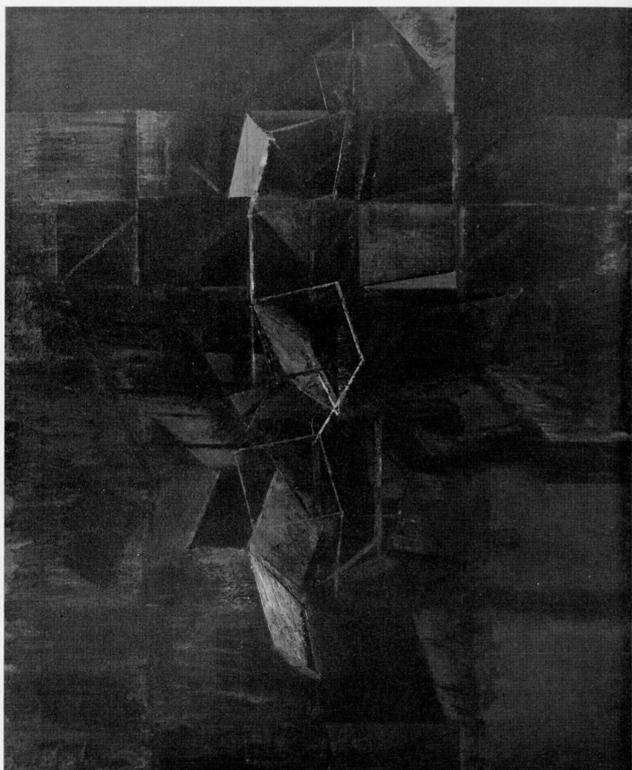
ROBERTO TASSI



« Un quartiere popolare in costruzione » 1970



« Una bolla di sapone » 1970



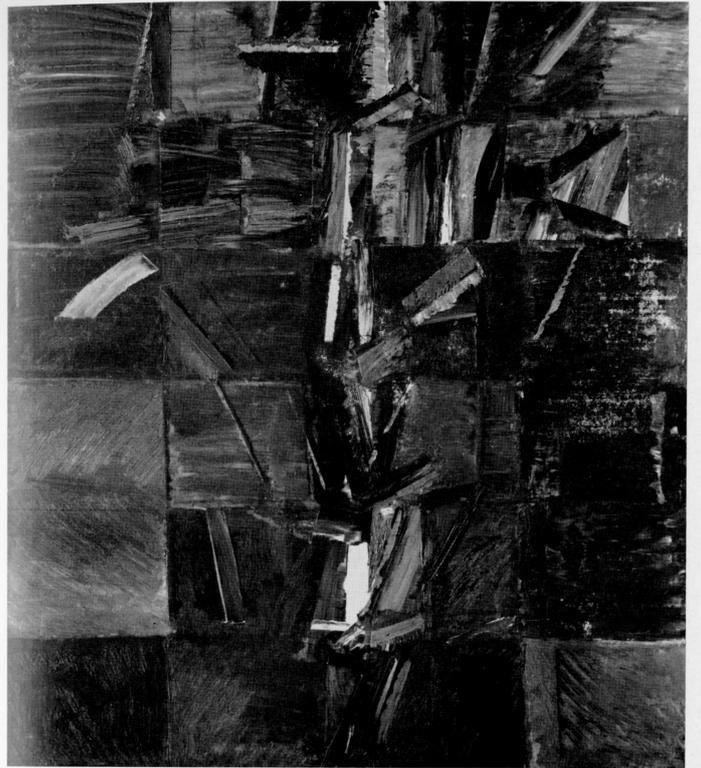
« Terre rovesciate » 1970



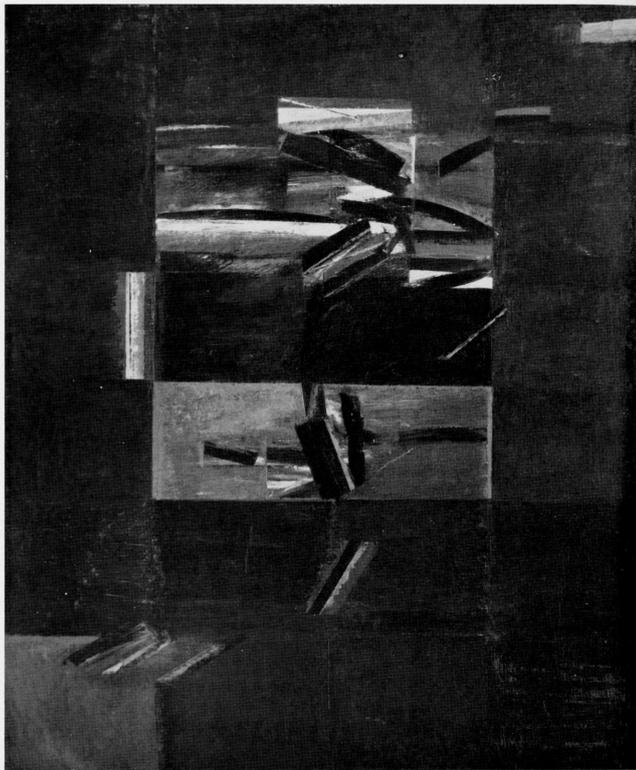
« ...e cambia sempre » 1970



« Ragnatela » 1970



« Verso valle » 1970



« In un ricordo » 1970

Ferruccio Marchetti nato a Roma nel 1941. Vive e lavora a Milano e Pesaro.